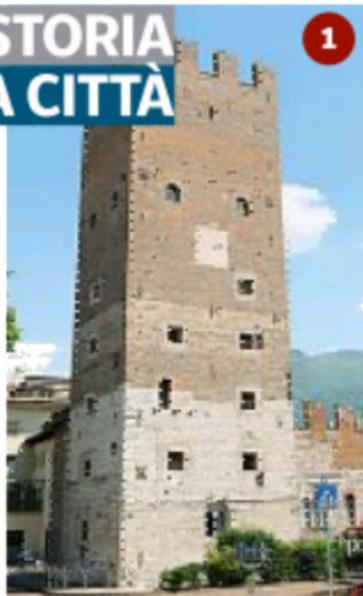


LA STORIA
DELLA CITTÀ

TRENTO La Torre Civica che domina su Piazza Duomo, la Torre della Tromba che si innalza su via Cavour e che un tempo è stata una prigione, ma anche le torri Vanga e Verde, un tempo lambite dal fiume Adige. Saranno loro le protagoniste del «circuiti palazzi aperti», la rassegna culturale ormai consolidata che partirà il prossimo settembre: «Trento sarà capofila di 58 co-



1



2



3



4

Edifici in foto le torri della città di Trento che entreranno nel circuito della rassegna culturale «Palazzi aperti»: Torre Vanga nell'omonima via (1), Torre Civica in Piazza Duomo (2), Torre della Tromba in via Cavour (3) e Torre Verde nell'omonima via (4)

Antichi granai ed ex prigionieri, le Torri si aprono alla città «Possiamo renderle fruibili»

L'assessora Bozzarelli: «L'intervento maggiore sarà su Torre Verde»

muni trentini che hanno aderito all'iniziativa. Il capoluogo — afferma l'assessora alla cultura Elisabetta Bozzarelli — oltre a tanti altri palazzi metterà a disposizione le quattro torri», che però hanno bisogno di qualche intervento di manutenzione.

«In assestamento di bilancio — spiega Bozzarelli — abbiamo stanziato alcune risorse proprio per questo intervento. Alcune torri non hanno bisogno di manutenzione, perché già ristrutturate da poco. L'intervento maggiore è su Torre Verde, da anni chiusa al pubblico, e Torre della Tromba, la cui scala di accesso deve essere consolidata». L'obiettivo è la partenza di settembre, «per un circuito palazzi aperti ancora più ricco»: «Per la Torre Civica l'intenzione è di poter garantire l'apertura quotidianamente, senza la necessità di prenotazioni o iniziative apposite come quella del circuito palazzi aperti. Ne stiamo

Rassegna
Trento sarà capofila dei 58 Comuni trentini aderenti a «Palazzi aperti»

parlando con il Museo Diocesano, anche perché è proprio dalla sede del museo che si accede alla torre. Per Torre Vanga, chiederemo aiuto all'Ana, che potrà così valorizzare all'interno di questa inizia-

tiva la mostra sugli Alpini. Per le altre torri — ribadisce l'assessora comunale — grandi pulizie e qualche aggiustatina», perché negli anni i piccioni hanno fatto casa in Torre Verde, mentre il tempo ha



Cultura
Elisabetta
Bozzarelli

indebolito la struttura di accesso in legno alla Torre della Tromba. Nei giorni scorsi il sopralluogo: «Dalla Torre della Tromba si vede la città dal centro e dall'alto, un colpo d'occhio bellissimo. E lì ci sono anche sale espositive, il forziere comunale quando quel palazzo era la sede del municipio: l'obiettivo — spiega Bozzarelli — è rendere fruibile la struttura in modo permanente. Ma sono stata anche dentro Torre Verde — aggiunge l'assessora — di cui si è persa memoria di quando sia stata aperta al pubblico. Credo che da parte di molti trentini ci sia curiosità per scoprire cosa si cela al suo interno».

E l'assessora ci ha trovato addirittura un disegno — ora diremmo un graffito — risalente ai primi anni del secolo scorso: «Uno schizzo a matita di un uomo e una donna, fatto da un writer dell'epoca — scherza l'assessora — ma a parte questo, la storia che caratterizza le torri della città è davvero curiosa». Torri usate come prigioni, come granai, come punti di vedetta ma anche come punti per far pagare il dazio ai commercianti che arrivavano a Trento lungo l'Adige. Torre Verde è forse la più antica, menzionata già nel 1197, collegata alle mura di San Martino che il podestà Giovannelli aveva fatto però abbattere nell'Ottocento perché altrimenti «le carrette non riescono a passare».

Donatello Baldo
© RIPRODUZIONE RISERVATA